



GIOVANNI MARIA BELLU
Condirettore
gbellu@unita.it

Giovanni Maria Bellu

Filo rosso

Il risveglio di Pier

Speriamo che a parlare sia stato Pier Ferdinando e non Pierfurby Casini. Perché la notizia che anche il più moderato e prudente tra gli ex alleati di Berlusconi ha finalmente capito quali rischi corre il paese non solo ci conforta ma - non esageriamo - ci entusiasma. È vero: il leader dell'Udc ha legato la sua adesione a una sorta di CnIB (Comitato nazionale di liberazione da Berlusconi) all'eventualità che B. - nella sua marcia a testa bassa verso la distruzione delle istituzioni democratiche - decida di utilizzare l'arma nucleare delle elezioni anticipate. Ed è pure vero che molto probabilmente la minaccia resterà tale, non solo per l'ovvia ragione che l'ultima parola sullo scioglimento delle Camere spetta al capo dello Stato e non al capo del Governo (nemmeno se è il migliore degli ultimi 150 anni), ma anche perché (vedi il servizio di Maria Zegarelli sui sondaggi calanti) la bomba elettorale, essendo appunto "anticipata", potrebbe esplodere nelle mani del dinamitaro. E il nostro premier lo sa benissimo.

Ma un fatto è già acquisito, anche nel caso sventurato in cui avesse parlato Pierfurby. E sta nella motivazione dell'ipotizzata alleanza (il servizio di Andrea Carugati è a pagina 10): «La difesa della democrazia». È una ragione così profonda e radicale che travalica la contingenza politica. Casini ha detto -

per la prima volta in modo inequivocabile - che il suo ex alleato è un pericolo per le istituzioni di questo paese. C'è da augurarsi che sottoponga la questione alla prossima riunione del Partito popolare europeo dove, appena due giorni fa, il nostro premier si è esibito in uno degli show più allarmanti della sua spericolata carriera politica. Ed è possibile che oggi, a Milano, dobbiamo assistere a un replay dall'alto di un nuovo predellino. Gli alleati, a partire da Fini, sono quasi più in ansia dell'opposizione. Anche perché a nessuno di loro è chiaro se nella strategia del premier - a parte il noto obiettivo di salvare se stesso e il suo patrimonio - ci sia anche un posticino per il paese che governa.

«**La cattiva politica** può essere devastante per un paese». Lo dice Andrea Camilleri (l'intervista di Saverio Lodato è a pagina 32) commentando una frase pronunciata da Leonardo Sciascia trent'anni fa. Una frase che, per quanto è attuale, appare profetica. Eccola: «Tutto ciò che in questo paese è ingovernabile, eversione e criminalità principalmente incluse, risiede appunto nel modo di governare».

Ma c'è anche un'altra frase di Sciascia, forse la più famosa, che è opportuno ricordare 40 anni dopo la strage di piazza Fontana: «Il nostro è un paese senza memoria e verità, ed io per questo cerco di non dimenticare». Noi crediamo che il dovere di ogni organo d'informazione sia raccontare la realtà e contribuire alla conservazione della memoria. Perché sono troppi i fatti terribili che, come le loro vittime, vengono sepolti dalla coscienza collettiva un attimo dopo i funerali. L'inchiesta di Roberto Rossi sulla tragedia ferroviaria di Viareggio oggi apre il nostro giornale. Vale la pena di leggerla. Per non dimenticare.

Oggi nel giornale

PAG. 18 ■ ITALIA

Piazza Fontana 40 anni dopo Fischi e scontri a Milano



PAG. 34-35 ■ CULTURE

Incontro con Marjane Satrapi: «Salviamoci dalla banalità»



PAG. 24-27 ■ MONDO

Clima, black bloc in azione Incidenti: quasi 1.000 arresti



PAG. 22-23 ■ ITALIA

Goriano, l'Abruzzo silenzioso che riparte

PAG. 32-33 ■ SCIASCIA DEPUTATO

Combattere nel Paese della doppiezza

PAG. 30 ■ L'ALLARME DELLA CGIL

Due miliardi in meno per i cassintegrati

PAG. 36 ■ CULTURE

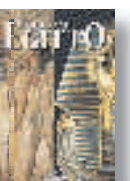
D'Elia, cronache dalla bufera

PAG. 45 ■ SPORT

Così Schumi ha scelto la Mercedes

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI